



LA START-UP AMYKO

Il “salva-vita 2.0” è un braccialetto tech collegato al telefono

L'idea nasce su un pullman, alla fine del 2013. Riccardo Zanini, 38 anni, imprenditore nel settore della mobilità sostenibile e Filippo Scorza, 39 anni, bioingegnere e industrial designer, si incontrano alla “Startup bus Europe Competition” e, prima dell'arrivo, hanno già buttato giù il progetto. L'intuizione sembra buona. Ci credono. «Lavoravamo di sera, o nei fine settimana». Scorza è di Genova, Zanini di Brescia. Le informazioni viaggiano via Skype. «Dopo sei mesi ci siamo messi a cercare un finanziatore: abbiamo raccolto 250 mila euro».

Dalle sedute notturne prende forma Amyko: un braccialetto tecnologico, design minimal, che in pochi grammi di gomma termoplastica riciclabili permette di portare al polso le informazioni di prima necessità e il nostro stato di salute per poi visualizzarle in caso di bisogno sul display dello smartphone da un soccorritore o un familiare. Dall'indi-

rizzo di casa al recapito della babysitter, dai farmaci per il diabete alle istruzioni su intolleranze alimentari e allergie, è l'utente che decide cosa memorizzare e a chi renderlo visibile. Una «sorta di salva-vita 2.0» di cui, al momento, esistono 1000 versioni.

Il braccialetto si può pre-ordinare sulla piattaforma di crowdfunding www.indiegogo.com, la maggiore del mondo. Con 23 dollari l'utente finanzia il processo di industrializzazione e lo riceve prima che arrivi sul mercato. In autunno, sarà la volta dei negozi. «Ma puntiamo soprattutto sul business to business - dice Scorza -. Dalle navi da crociera alle aziende che puntano sul welfare dei dipendenti».

Nonostante le difficoltà, attorno a sé Scorza vede fermento: «La parola start-up ormai è sulla bocca di tutti. Ma questa crisi ha svegliato tanti cervelli».

[GIU. BOT]

